

# CAMERA DI COMMERCIO DEL SUD EST SICILIA

## PROGRAMMA DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PERIODO 2025-2027

### PREMESSA

La presente relazione, che accompagna il programma di riequilibrio finanziario relativo al periodo 2025-2027, viene resa a norma dell'art. 2 del Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy 28.02.2023, concernente l'autorizzazione alle Camere di Commercio della Sicilia a maggiorare del cinquanta per cento la misura del diritto annuale, a norma dell'art. 1, comma 784, della legge n. 205/2017.

Si riporta, qui di seguito al solo scopo di sintetizzare la problematica quanto contenuto nella relazione sul monitoraggio anni 2022/2023, sempre in esecuzione dell'art. 2 del D. M. 21 dicembre 2020.

“ Ora, com'è noto, le Camere di Commercio della Sicilia hanno a loro carico il pagamento delle pensioni a favore del personale in quiescenza e di parte di quello attualmente in servizio, in seguito alla soppressione dei Fondi di Quiescenza voluta dalla Regione Siciliana nel 1979.

Le difficoltà finanziarie che negli anni hanno interessato i bilanci degli enti camerali siciliani hanno riproposto con grande preoccupazione la problematica, tanto da indurre la Corte dei Conti, Sezione Enti Locali, ad intervenire sulla materia con la sentenza n. 1/96, con la quale è stato evidenziato che: “ (...) i bilanci delle CCIAA non possono far fronte a tali maggiori oneri in quanto il sistema di finanziamento delle stesse è basato prioritariamente sul diritto annuale, che è fissato in misura unica sul territorio nazionale; anche il Fondo Perequativo, volto a intenti redistributivi, non può coprire tali occorrenze in quanto è rivolto alla diversa funzione di integrare le entrate nelle Camere svantaggiate per le modeste dimensioni; i maggiori oneri derivanti da quanto sopra rilevato e posti a carico dei bilanci delle Camere di Commercio siciliane traggono origine da atti e norme posti in essere dalla Regione Siciliana; tali atti e norme identificano la disciplina giuridica di riferimento e occasionalmente dispongono trasferimenti una tantum: essi non prevedono l'integrale finanziamento degli oneri dei quali dovrebbe farsi carico la Regione Siciliana attraverso l'emanazione di appositi provvedimenti legislativi (...)”.

In attesa di un orientamento definitivo e condiviso, le Camere siciliane, in forza di circolari regionali, hanno proceduto alla ricostituzione di quelli che, impropriamente, vengono chiamati fondi di quiescenza, attraverso gli accantonamenti in un conto corrente separato delle somme che mensilmente vengono trattenute al personale e di quelle che vengono versate dalla Camera.

Le Camere di Catania, di Ragusa e di Siracusa, oggi accorpate nella Camera del Sud est, sulla base di tali disposizioni e, in particolare, della circolare dell'Assessorato Regionale Bilancio e Finanze n. 16148 del 17/03/1995 e delle circolari dell'Assessorato Regionale Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca n. 504 del 10/03/1997 e n. 2551 dell'11/12/1997, hanno proceduto nel corso del tempo alla costituzione del “fondo” e alla sua costante alimentazione, con l'obiettivo di raggiungere la consistenza necessaria per la sua autosufficienza sulla base di corretti calcoli attuariali.

La problematica si è manifestata in tutta la sua drammaticità a seguito dell'introduzione dell'art. 28, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, nella legge 11 agosto 2014, n. 114, che ha ridotto la misura del diritto annuale, principale fonte di finanziamento delle Camere di Commercio, del 35% per l'anno 2015, del 40% per l'anno 2016 e del 50% a far data dall'anno 2017.

È doveroso sottolineare che la riduzione della entrata discendente dal diritto annuale, che rappresenta circa l'ottanta per cento delle entrate complessive di ogni Camera, pregiudica l'equilibrio economico dell'Ente.

Mentre l'effetto dell'art. 28 del D.L. n. 90/2014 nella gran parte delle Camere di Commercio della Penisola si sta traducendo in una forzata riduzione di interventi promozionali a favore del territorio o di contenimento di spese di natura discrezionale, per il sistema delle Camere di Commercio della Sicilia, costrette a caricare nei bilanci gli oneri per le pensioni ai propri dipendenti, come dimostrato dai risultati finanziari ed economici dei bilanci, produce disavanzi senza precedenti, rendendo impossibile il mantenimento dell'equilibrio economico-patrimoniale con serie difficoltà di copertura degli oneri concernenti il personale, in servizio e in quiescenza, e quelli di mero funzionamento, costringendo nel

tempo, salvo entrate straordinarie, all'azzeramento di qualunque spesa promozionale e di ogni intervento economico.

Uno studio attuariale ha indicato per la Camera del Sud est in Euro 174.566.125,00 (tasso di attualizzazione 1,5%) il fabbisogno occorrente al 31 dicembre 2018 per la copertura totale degli oneri pensionistici per il personale interessato, sia quello già in quiescenza che quello in servizio ma con pensione a carico della Camera.

A fronte di tale importo, la Camera al 31 dicembre 2023 ha già accantonato nell'apposito "Fondo quiescenza" Euro 81.025.760,40, dati da disponibilità liquide e titoli di Stato.

In presenza di tali squilibri strutturali la Camera di Commercio del Sud est, unitamente alle consorelle siciliane, ha adottato due programmi pluriennali di riequilibrio finanziario, l'ultimo dei quali approvato con deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Camerale n. 5 del 14.11.2024.

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con decreto del 28/02/2023, trasmesso a questa Camera con nota 148347 del 18.04.2023, ha autorizzato l'incremento del 50% dell'importo del diritto annuale per i soli anni 2022, 2023 e 2024, prevedendo che l'eventuale ulteriore richiesta presentata dalle Camere di Commercio per gli anni successivi verrà valutata alla luce dell'attuazione degli obiettivi di risanamento convergenti verso le condizioni di equilibrio raggiunti per effetto dell'incremento della misura del diritto annuale autorizzato e in particolar modo della mancata adozione della misura strutturale che consenta il trasferimento del carico pensionistico ad un istituto di previdenza nazionale, con il trasferimento allo stesso della liquidità e degli asset patrimoniali detenuti dalle camere di commercio. ...".

Il superamento di tali condizioni di squilibrio e di dissesto passa necessariamente dalla soluzione del problema pensionistico; pur essendo stata avviata una interlocuzione con l'Inps, avvenuta con il prezioso coinvolgimento di Unioncamere nazionale e regionale, la stessa ha subito nell'ultimo periodo un inevitabile rallentamento per via delle novità normative che stanno delineando un nuovo quadro degli accorpamenti del sistema camerale siciliano, per come ampiamente riferito nella relazione di monitoraggio alla quale si rinvia.

In questo quadro di incertezza, nel piano di riequilibrio 2025-2027 che si sottopone alla valutazione del Ministero si è deciso di mantenere, in via prudenziale e in linea con i precedenti programmi, l'evidenza della spesa pensionistica, non essendovi ad oggi elementi concreti che facciano ritenere prossima la definitiva soluzione del problema.

Si fa presente, inoltre, che i dati inseriti negli schemi di cui agli allegati A e B della nota MISE n. 220612 sono stati ricavati dal preventivo economico 2025 e dal budget economico pluriennale 2025-2027, come richiesto da Unioncamere.

La presente relazione, secondo quanto previsto dall'art. 2 del suddetto Decreto 28.03.2023, intende fornire informazioni sullo stato di attuazione del piano e sul raggiungimento degli obiettivi di risanamento individuati.

#### **A) ANALISI DEGLI INDICI DI SQUILIBRIO STRUTTURALE E DI DISSESTO FINANZIARIO CHE MOTIVANO LA RICHIESTA DI INCREMENTO DEL 50% DEL DIRITTO ANNUALE**

Come si evince dai prospetti allegati, forniti dal Ministero con nota n. 220612 dell'11 giugno 2018 e rielaborati da Unioncamere con nota mail del 18.11.2021 per assicurarne l'omogeneità di compilazione, la Camera di Commercio del Sud est presenta: 1) con riferimento ai dati del bilancio d'esercizio 2023 (ultimo approvato) un indice di squilibrio strutturale pari a -8,3% ed un indice di dissesto finanziario pari a 1,8; 2) con riferimento ai dati di preventivo assestato 2024 un indice di squilibrio strutturale pari a -21% e un indice di dissesto finanziario pari a 1,0.

La differenza tra 2023 e 2024 è legata ad un evento circoscritto al 2023: incassi diritti segreteria per titolare effettivo pari a circa 950.000 € che non trovano uguale concretezza nel 2024.

L'indice di squilibrio strutturale, dato dalla differenza tra proventi correnti ed oneri correnti rapportata al totale dei proventi correnti, rappresenta se negativo, come nel caso specifico, l'incapacità dell'ente di far fronte con le risorse proprie ai costi strutturali.

Allo stesso modo, l'indice di dissesto finanziario, dato dal rapporto tra l'ammontare della liquidità e la differenza, in valore assoluto, tra proventi correnti ed oneri correnti, esprime l'orizzonte temporale entro

il quale, persistendo la situazione di squilibrio strutturale, è presumibile stimare che la liquidità possa esaurirsi.

In definitiva, la situazione fotografata dai due indici dimostra che l'ente non è in grado di coprire con le proprie risorse le spese occorrenti per lo svolgimento dell'attività tipica e che, a causa di tale squilibrio strutturale, non è nelle condizioni di adempiere alle obbligazioni finanziarie oltre il periodo temporale stimato (circa un anno), trovandosi quindi in una situazione di dissesto finanziario (indice inferiore al limite di tre individuato dal Ministero con nota n. 220612 dell'11 giugno 2018 perché l'ente sia considerato in dissesto finanziario).

Si fa presente, in modo particolare che contrariamente agli esercizi precedenti la Camera del Sud est da due anni non è ricorso e quasi certamente non ricorrerà all'utilizzo di anticipazione di cassa da parte dell'istituto cassiere. Detta condizione si ripercuote positivamente nell'ambito del conto economico per via di minori oneri sul conto degli interessi passivi.

## **B) LA RICOGNIZIONE E LA QUANTIFICAZIONE DEI FATTORI CHE DETERMINANO LO SQUILIBRO STRUTTURALE**

Come riferito in premessa e nella relazione di monitoraggio lo squilibrio strutturale in cui versa la Camera di Commercio del Sud est è determinato dal concorrere di due fattori: la riduzione del 50% della misura del diritto annuale, attuata dall'art. 28 del D.L. 90/2014, ed il sostenimento dell'onere improprio della spesa pensionistica relativa ai dipendenti assunti prima del 1995, in virtù di norme che si applicano alle sole Camere di Commercio siciliane.

L'effetto combinato di tali circostanze ha determinato la paradossale ed insostenibile situazione per cui negli ultimi anni una gran parte, circa la metà, dei proventi correnti è destinato alla copertura dei soli oneri pensionistici. Detto dato sotto il profilo del rapporto percentuale (oneri pensionistici / proventi correnti) è destinato negli anni a seguire ad incrementarsi.

Il peso degli oneri pensionistici sul totale degli oneri relativi al personale si incrementa ogni anno di più, con la previsione di un ulteriore aumento stante che il blocco del turn-over non si traduce in risparmio ma determina unicamente un travaso degli oneri da quelli per il personale in servizio a quelli per il personale in quiescenza.

Nel programma di riequilibrio sono stati stimati oneri pensionistici superiori a 10.500 milioni di euro (10.670 milioni nel 2025, 10.772 milioni nel 2026 e 11.200 nel 2027).

Senza l'insopportabile peso delle pensioni il bilancio della Camera del Sud est presenterebbe una situazione di sostanziale equilibrio della gestione corrente, liberando risorse che potrebbero essere destinate al rafforzamento del sistema produttivo locale, attraverso interventi economici mirati e più incisivi rispetto a quel poco che è possibile fare adesso, stante le ristrettezze rappresentate.

Infatti, eliminando l'onere delle pensioni la differenza tra i proventi correnti e gli oneri correnti tornerebbe positiva così come il rapporto tra tale differenza e i proventi correnti, che andrebbe a misurare non più lo squilibrio ma l'equilibrio strutturale, come evidente dal seguente prospetto

<b>PUNTO 1) - INDICE DI EQUILIBRIO STRUTTURALE</b>	<b>ANNO 2025 (dati previsionali)</b>	<b>ANNO 2026 (dati previsionali)</b>	<b>ANNO 2027 (dati previsionali)</b>
<b>PROVENTI CORRENTI</b>	<b>22.161.994,00</b>	<b>21.725.810,00</b>	<b>21.722.510,00</b>
<b>ONERI CORRENTI</b>	<b>16.265.654,39</b>	<b>16.079.459,80</b>	<b>15.554.207,80</b>
<b>DIFFERENZA PROVENTI/ONERI</b>	<b>5.896.339,61</b>	<b>5.646.350,20</b>	<b>6.168.302,20</b>
<b>INDICE DI EQUILIBRIO STRUTTURALE</b>	<b>26,6%</b>	<b>26%</b>	<b>28,4%</b>

### **C) L'INDIVIDUAZIONE E LA QUANTIFICAZIONE DELLE MISURE RITENUTE NECESSARIE PER SUPERARE LE CONDIZIONI DI SQUILIBRIO STRUTTURALE**

Lo squilibrio della Camera di Commercio del Sud est è, dunque, strutturale ma la sua eliminazione prescinde dall'adozione di strumenti di riduzione dei costi, che pur sono stati utilizzati e di cui vi è evidenza nei bilanci degli ultimi anni: le spese per il personale, grazie al blocco del turn-over e ai pensionamenti anticipati e nonostante l'onere pensionistico sempre all'interno della stessa voce di bilancio, sono passate da € 14.870.575,92 nel 2022 a € 14.835.851,78 nel 2023; nel medesimo periodo le spese di funzionamento, grazie a politiche di contenimento che avrebbero potuto essere più efficaci senza i versamenti allo Stato derivanti dalle varie normative in tema di "spending review", sono diminuite da € 3.822.562,03 nel 2018 a € 3.416.505,21 nel 2023.

Per superare le condizioni di squilibrio strutturale, si ribadisce, occorre risolvere, preliminarmente e in via principale, il nodo pensionistico.

Uno studio attuariale ha indicato in Euro 174.566.125,00 (tasso di attualizzazione 1,5%) il fabbisogno occorrente al 31 dicembre 2018 per la copertura totale degli oneri pensionistici per il personale interessato, sia quello già in quiescenza che quello in servizio ma con pensione a carico della Camera.

A fronte di tale importo, la Camera al 31 dicembre 2023 aveva già accantonato nell'apposito "Fondo quiescenza" Euro 81.025.760,40, dati da disponibilità liquide e titoli di Stato.

Come riferito nella relazione di monitoraggio l'interlocuzione con l'Inps, avviata nel corso del 2019 attraverso i contatti tenuti da Unioncamere nazionale, è arrivata nel mese di luglio dello scorso anno ad un punto cruciale, con la comunicazione da parte del predetto Istituto della quantificazione delle risorse occorrenti al trasferimento, in questa prima fase, solo del personale già in quiescenza (nota Unioncamere prot. n. 17362 del 7 luglio 2021); per la Camera del Sud est l'onere stimato ammonta a 124 milioni di euro.

Considerato che la distanza tra le risorse accantonate e il debito quantificato dall'INPS per ciascuna Camera al 2018 ha reso necessaria la ricerca di altre soluzioni che tengono conto della sostenibilità finanziaria del debito attuariale da ripianare. In tale prospettiva, Unioncamere Sicilia, che supporta le camere siciliane nella ricerca di una definitiva soluzione della problematica pensionistica, con nota del 28/02/2023, trasmessa al Presidente della Regione, all'Assessore regionale delle Attività Produttive e al Direttore del Fondo Pensioni Sicilia, ha chiesto la costituzione di un tavolo tecnico per valutare la praticabilità del trasferimento dell'onere pensionistico al Fondo Pensioni Sicilia. Dopo diversi incontri interlocutori, nel corso dell'ultima riunione tenutasi nella sede del Dipartimento regionale delle Attività Produttive, l'On.le Edmondo Tamajo preso atto della documentazione presentata e delle problematiche emerse ha confermato la volontà della Regione siciliana di risolvere detta problematica, a vantaggio delle Camere siciliane ma soprattutto delle imprese che ivi insistono, confermando la redazione di un testo di legge da parte del governo regionale per la quantificazione e tempistica di versamento delle risorse da parte delle singole Camere di Commercio al Fondo Pensioni regionale ed infine le modalità di utilizzo del patrimonio delle singole Camere in alternativa o a supporto di versamenti sotto forma di liquidità al Fondo Pensioni.

Tutto ciò sulla base di uno schema prodotto dal tavolo tecnico composto da rappresentanti dell'Assessorato all'Economia, rappresentanti del "Fondo Pensioni", rappresentanti dell'Assessorato alle Attività Produttive e, ovviamente, rappresentanti del sistema camerale siciliano.

Circostanza questa confermata con nota prot. n. 2882/A12 del 12.09.2024 dell'Assessore delle Attività Produttive indirizzata al Presidente di Unioncamere Sicilia. Per completezza di informazione si precisa che il numero del personale in quiescenza a carico dell'Ente al 31 dicembre 2023 è di 259 unità, per un costo nell'anno 2023 di Euro 10.200.125,99. Costo che, in applicazione delle normative regionali sul pensionamento, è destinato a lievitare sempre di più. Il personale in servizio alla data del 31/12/2023 è costituito da n. 60 unità per un costo complessivo di Euro 3.559.259,13. Nel triennio 2025-2027 sono

previsti n. 17 pensionamenti con un costo stimato di circa Euro1.168.000,00.

Prescindendo dal problema pensionistico la Camera adotterà ulteriori azioni mirate a ridurre lo squilibrio strutturale.

Sul fronte dei proventi:

sarà potenziata l'azione volta al miglioramento delle percentuali di riscossione del diritto annuale sia attraverso l'adesione alle iniziative di sistema in tema di ravvedimento operoso che nell'anno in corso ha prodotto oltre 600.000 euro;

come già avvenuto negli ultimi anni, la Camera del Sud est continua la prosecuzione o la nuova adesione a diversi progetti promossi a livello di sistema camerale, tra i quali si segnalano:

quelli finanziati con l'aumento del 20% della misura del diritto annuale:

Progetto "*Punto Impresa Digitale - PID*", che ha come obiettivo quello della diffusione del know how e dell'offerta di servizi finalizzati alla crescita delle competenze in direzione della transizione digitale ed ecologica;

Progetto "*Formazione Lavoro*" che si propone l'obiettivo di avviare sui territori azioni concrete in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;

Progetto "*Turismo*" che si propone l'obiettivo di qualificare l'offerta turistica di territori caratterizzati dalla presenza di eccellenze in materia di beni culturali con interventi in materia di abbattimento delle barriere architettoniche;

Sul fronte degli oneri:

nel periodo preso in considerazione dal piano è previsto il blocco del turn-over del personale e, pertanto, non si procederà ad assunzioni di nuovo personale (nonostante l'ulteriore riduzione dello stesso nel periodo considerato). Si ricorda che con Decreto MISE 16/2/2018 la dotazione organica della Camera del Sud est è stata fissata nel numero di 96 dipendenti. A fronte di tale dotazione organica, il contingente del personale attualmente in servizio conta n. 51 unità fra le quali figurano soltanto due dirigenti, oltre il Segretario Generale. A seguito della scelta obbligata di non procedere a nuove assunzioni, il personale attualmente in servizio ha visto incrementare progressivamente i carichi di lavoro e le correlate responsabilità; la Camera, in altri termini, non solo ha rispettato tutti i vincoli, compresi quelli assunzionali, previsti da varie leggi finanziarie o di stabilità dal 2004 in poi (cd patto di stabilità nazionale), ma è riuscita ad assicurare i servizi obbligatori attribuiti dalle disposizioni di riferimento, pur in assenza del necessario ricambio generazionale;

la Camera del Sud est proseguirà le azioni di contenimento della spesa iniziate da alcuni anni, volte da un lato alla riduzione dei consumi e dall'altro al miglioramento delle procedure di acquisto, pur nella consapevolezza che gli spazi per operare tali interventi si riducono di anno in anno, stante la necessità di mantenere livelli minimi essenziali delle spese di funzionamento.

#### **D) L'INDICAZIONE E QUANTIFICAZIONE PER CIASCUN ANNO DEGLI OBIETTIVI DI RISANAMENTO CONVERGENTI VERSO LE CONDIZIONI DI RIEQUILIBRIO**

È estremamente arduo in questa sede indicare e quantificare gli obiettivi di risanamento che potranno essere realizzati in ciascun anno di durata del piano.

Come indicato in premessa il nodo pensionistico potrà essere definitivamente risolto in considerazione di due rilevanti novità: a) la sentenza della Corte Costituzionale n.215/2023 che ha posto fine alla fase di incertezza istituzionale dovuta alla paventata divisione della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia in un nuovo assetto territoriale (Catania divisa da Ragusa e Siracusa accorpate a Trapani, Caltanissetta e Agrigento); b) l'inserimento della questione pensionistica camerale nell'Agenda delle priorità del Governo Regionale.

In ogni caso le altre misure individuate sotto la precedente lettera C) continueranno ad essere

implementate nei prossimi anni nella consapevolezza che tali azioni sono complementari e non risolvono il problema dello squilibrio strutturale.

#### **E) AVANZAMENTO DELL'INTERLOCUZIONE CON IL FONDO PENSIONI DELLA REGIONE SICILIANA**

Sul punto si ribadiscono le considerazioni riportate al punto C).

#### **F) QUADRO RIEPILOGATIVO DELLA CONSISTENZA DEL PERSONALE IN QUIESCENZA E RELATIVO COSTO**

Il personale in quiescenza alla data del 31 dicembre 2023 è costituito da n. 259 unità (nel conteggio sono ricomprese le pensioni di reversibilità) per un costo complessivo pari a € 10.200.125,99.

#### **G) QUADRO RIEPILOGATIVO DELLA CONSISTENZA DEL PERSONALE IN SERVIZIO E RELATIVO COSTO**

Il personale in servizio alla data del 31/12/2023 è costituito da n. 60 unità per un costo complessivo pari a € 3.559.259,13.

#### **H) PREVISIONE DEI PENSIONAMENTI DEGLI ANNI 2025-27 CON IL RELATIVO COSTO**

Nel triennio 2025-2027 sono previsti n. 17 pensionamenti (a partire dall'anno 2025) con un costo stimato di circa € 1.168.000,00.

#### **I) PERCENTUALE DEI PROVENTI CORRENTI DESTINATI ALLA COPERTURA DEGLI ONERI PENSIONISTICI**

Sulla base delle modalità previste dall'allegato B della nota ministeriale n. 220612 dell'11 giugno 2018 e secondo le indicazioni fornite da Unioncamere con nota mail del 18/11/2021, gli oneri pensionistici trovano copertura unicamente con i proventi correnti e rappresentano il 75% per l'anno 2025, il 78% per l'anno 2026 e il 81% per l'anno 2027 del totale dei proventi. Rispettivamente per l'anno 2025 (€10.670.000,00 / 14.154.393,12), per l'anno 2026 (€10.772.000,00 / 13.733.713,33) e per l'anno 2027 (€11.200.000,00 / 13.730.413,33).

#### **J) ALTRE INFORMAZIONI**

#### **ALLEGATI**

1. Indici di squilibrio strutturale e di dissesto finanziario, secondo l'allegato A della circolare MISE 11/06/2018 n. 0220612, come riportato nel file "Schemi\_Piano\_Riequilibrio\_50%\_2022-2024\_ALL\_A-B" allegato alla nota Unioncamere trasmessa con mail del 18/11/2021;
2. Programma pluriennale di riequilibrio finanziario per gli anni 2022, 2023 e 2024, predisposto secondo l'allegato B (di cui alla circolare MISE 11/06/2018 n. 0220612), come riportato nel file "Schemi\_Piano\_Riequilibrio\_50%\_2022-2024\_ALL\_A-B" allegato alla nota Unioncamere trasmessa con mail del 18/11/2021;
3. Prospetto dati diritto annuale e raccordo documenti di bilancio con allegati A e B;
4. Nota prot. n. 2882/A12 del 12.09.2024 dell'Assessore Regionale delle Attività Produttive al Presidente dell'Unioncamere Sicilia avente per oggetto: "Riordino del Sistema previdenziale delle Camere di Commercio della Regione Siciliana".